

mentre il Pdl fa harakiri

Butti, guardi questi numeri su Gaddi

Una ricerca di marketing conferma la sua popolarità. È l'unico deciso a fare le primarie. Ma il coordinatore non lo vuole proprio





di Mauro Migliavada

La guerra dei sondaggi è un po', anzi in questo momento forse soprattutto, guerra psicologica.

A due giorni dalla notizia data da questo giornale di un sondaggio commissionato dal Pd a Swg che dà il candidato del centrosinistra, Mario Lucini, in netto vantaggio sul possibile avversario del Pdl, Sergio Gaddi (si parla di 37% a 23%), ecco una nuova rilevazione, questa volta commissionata dal partito di centrodestra, che misura popolarità e gradimento all'interno di una rosa di quattro nomi che potrebbero trovarsi a correre insieme per la carica di sindaco. Le figure su cui si articola la ricerca (si tratta di un'indagine di marketing politico effettuata dalla società Partner di Milano, su commissione del consigliere regionale Gianluca Rinaldin) sono quelle di Mario Lucini (vincitore delle primarie del centrosinistra), di Alessandro Rapinese (detto il Beppe Grillo di Como), del papà delle grandi mostre, Sergio Gaddi e dell'ex assessore pidigliano, Alessandro Colombo.

Ebbene, i primi dati raccolti su un campione di 859 osservazioni offrono indici che dovrebbero indurre a una seria riflessione i nostri politici.

Segue a pagina 3

nome	popolarità	gradimento
 Sergio Gaddi	70,8 %	38,8 %
 Mario Lucini	31,5 %	20,4 %
 Alessandro Rapinese	35,3 %	11,8 %
 Alessandro Colombo	18,4 %	8,6 %

Analisi di marketing eseguita da "Partner". Committente Gianluca Rinaldin

IL SENATORE
PUNTA SU GELPI
E NON VEDE CHE...

di Emilio Russo

Sarà bene ricordare, a futura memoria, come andarono le cose cinque anni fa, quando Stefano Bruni fu incoronato sindaco della città. In quell'occasione il risultato fu schiacciante. Bruni ottenne oltre il 56 per cento dei voti mentre la sua coalizione volò addirittura sopra il sessanta. Oltre della metà del bottino elettorale era rappresentato dai voti raccolti da Forza Italia (il 32 per cento). Alleanza Nazionale si attestò all'11,5; più o meno al livello della Lega, il doppio dei centristi di allora. Luca Gaffuri, il candidato del "fronte popolare", si fermò invece ad un terzo dei voti. Il resto andò quasi tutto a Giorgio Carcano, sostenuto allora, prevalentemente, da alcuni settori eterodossi del centrodestra. La mappa del consenso in città ricalcava così le tendenze elettorali del tempo, con in più il valore aggiunto fornito dal radicamento che qui le suggestioni dell'uomo di Arcore aveva sempre mostrato di avere.

Segue a pagina 3

tra politica e fede

Il futuro del Celeste Saturno ingabbiato dai suoi mille anelli

di Maurizio Crippa per Il Foglio

Che farà dunque Cl in politica, o almeno i suoi liberi e laici politici? Milano e la Lombardia, ma pure l'Italia intesa come campo politico, da tempo vanno strette a Cl. L'offuscarsi dello schema bipolare, della stella polare del berlusconismo come scelta di campo "ragionevole", sono elementi che dicono che il futuro del governatore e della sua folta pattuglia sarà tutto da inventare. Anche se non va dimenticata la propensione alla responsabilità di Cl di fronte alla politica, e l'obbedienza alle indicazioni della gerarchia (uno dei problemi è, anzi, la loro attuale e totale nebulosità, in epoca post ruiniata). E soprattutto l'esistenza di un anello di Saturno piuttosto esteso, milanese e lombardo, di un mondo che dalle imprese della Cdo alla dirigenza della sanità ruota molto stretto attorno all'attuale asse orbitale, e che difficilmente accetterà o riuscirà ad autodissolversi come neve al sole. Qualunque strada prenderanno i formigones, è difficile immaginare uno sganciamento da un voto ciellino "in libera uscita".

Il rapporto con le "opere", la politica del fare, della presenza, la contiguità con l'amministrazione sono da sempre l'altro anello nebuloso che circonda il "modello Lombardia" di Formigoni e attira le critiche e le demoralizzazioni, assieme a una bella pattuglia di mosche da miele. C'è sempre stata una diversa concezione della politica tra Cl, l'Azione cattolica e il resto del mondo cattolico. E ancora oggi uno dei punti di frizione, l'accusa di "immoralismo", è proprio la "zona grigia", la troppa passione per l'economia, "l'affarismo". E a questo che il modello lombardo, cronache alla mano, rischia oggi di essere soprattutto impiccato. Ma anche lì cambiare orbita non è semplicissimo. L'evoluzione dell'avventura politica ciellina verso le "opere", verso il fare, è una storia lunga, fatta di scelte, persone, interessi.

Negli anni Ottanta la storia di Cl cambia. Dopo la battaglia ideologica sessantottesca, la nascita nelle università dell'esperienza dei Cattolici popolari segna da un lato l'inizio di una svolta culturale e politica, negli anni del cosiddetto ritorno (disillusio) al privato; un interesse meno ideologico, un linguaggio che risente del nuovo clima, una propensione a sporcarsi le mani con il concreto. E poi l'emergere di una nuova generazione, di cui fanno parte politici di primo piano oggi: Mario Sala, pivot in Consiglio regionale lombardo, Maurizio Lupi, consiglieri e assessori regionali capaci come Marcello Raimondi, Raffaele Cattaneo. Dal "Movimento cattolico popolare per una democrazia sostanziale" a "la prima politica è vivere", per citare lo slogan di un grande convegno pubblico con cui i Cattolici Popolari scesero in campo nelle università. In mezzo c'era stato anche l'arrivo sulla chiesa italiana del ciclone wojtyliano. E poi ruotano. Cl lavorò consapevolmente per rompere lo schema della scelta religiosa, della mediazione. La "chiesa di popolo" wojtyliana finì per coniugarsi, almeno a grandi linee, con la presenza politico-sociale dei ciellini. Assieme a una nuova consapevolezza dell'agire di popolo e delle opere.

La svolta ancora una volta la segnò don Giussani, ancora una volta la platea era di casa per Formigoni. In un suo raro intervento come ospite a un convegno della Dc lombarda,...

Segue a pagina 4

intanto gli altri

La Lega comasca ha scelto Alberto Mascetti per il Comune

La Lega Nord ha rotto definitivamente gli indugi. Non solo ha deciso di andare da sola al voto amministrativo, abbandonando, al primo turno, il Pdl al suo destino. Nelle ultime ore ha anche risolto il braccio di ferro interno che vedeva in corsa quale possibili candidati il "bossiano" Armando Selva e il maroniano Alberto Mascetti. Ebbene, sarà proprio quest'ultimo, in perfetta linea con l'ascesa dei maroniani dentro il Carroccio, il candidato sindaco che proverà a portare a casa la poltrona di Palazzo Cernezzini. L'ufficialità della candidatura arriverà nelle prossime ore, ma nei piani alti di via Bellerio la notizia è data per certa. Che Alberto Mascetti fosse ben piazzato nella competizione interna al suo partito si era capito da tempo. Ultimamente, poi, i numerosi interventi sul Lario dell'ex ministro Maroni hanno sempre registrato la presenza al fianco del competitor di Bossi anche del parlamentare canturino, Nicola Molteni e, appunto, dello stesso Mascetti. Insomma, che quella di Mascetti fosse la figura scelta dai maroniani per la città di Como era evidente. Si trattava di capire se, alla fine, la linea che fa riferimento all'ex responsabile degli Interni sarebbe prevalsa. A quanto pare, è andata esat-

tamente così. La qual cosa autorizza a pensare, tra l'altro, che anche per Nicola Molteni la strada verso una conferma in Parlamento si stia trasformando in una discesa. Del resto, il suo avversario diretto, Leonardo Carioni, è in seria difficoltà. Oltre a un bilancio politico di un secondo mandato oggettivamente poco soddisfacente, il presidente dell'amministrazione provinciale è incappato, proprio nell'ultimo mese, nella magagna dell'auto blu, sul cui utilizzo la magistratura comasca ha aperto un'inchiesta. E, a prescindere dall'esito della stessa, la figuraccia mediatico-politica rimediata dall'inquilino di Villa Saporiti (che con l'auto blu nel 2011 ha percorso qualcosa come 34mila chilometri) è ormai una macchia indelebile sul suo percorso. La scelta di Mascetti si inserisce nella tradizione moderata della Lega Nord comasca. Fratello dell'attuale vicepresidente provinciale, esponente di una notissima e stimata famiglia comasca, Alberto Mascetti ha quale punto di forza la sua pacata comaschità. Un tratto non propriamente leghista, in grado di catturare, potenzialmente, anche una quota di elettorato di centrodestra deluso dall'attuale sindaco Bruni e del Pdl più in generale.

lotta all'evasione

LA VERGOGNA DI COSTRINGERE L'ALTRO A PAGARE LE TASSE

di Sara Bracchetti

Daniela ha svoltato l'angolo ed è salita in auto come una ladra. Ha controllato da dietro al finestrino chiuso se qualcuno la guardasse, prima di comporre il numero con le dita svelte più dell'abitudine. Come indovinare dall'esterno chi stesse chiamando: impossibile. Ma lei voleva nascondere il sospetto: chiaro nell'atteggiamento insolito e guardingo, nella preoccupazione mascherata con la mano sulla bocca, a smorzare la voce che talvolta, e questa è una, sembra troppo alta. Al centralinista ha lasciato anche i propri dati personali: intimorita dal suo gesto, consapevole però della bontà che ancora sa mettere vergogna, e confonde il senso civico con il tradimento di un "amico". Ogni mattina al banco per un caffè...

Segue a pagina 5

DICONO

Dicono che un noto locale cittadino annoveri tra i propri avventori un gruppetto di affezionati. Dicono che sarà così ancora per molto tempo

Dicono che un presidente sia in grande difficoltà. Dicono che non l'avrebbe mai detto

ALL'INTERNO

Ma quanta carità sta in un farmaco?

di Marica Toscano
(a pagina 2)

TEMPO

Dimmi qualcosa che mi scaldi, che fuori splende il sole e qui fa un freddo cane. Da "Paese" dei Fine before you came Oggi è prevista una giornata fredda.

diario di una single

Ecco l'epidemia che salva gli uomini: ma chiamiamola infedeltà

di Emma Bovari

Scovare un uomo decente con cui uscire è già abbastanza complicato. Ma, come se non bastasse, da qualche mese è scoppiata una nuova mania: dichiararsi erotomani. Mi hai tradita? Sei fuggito dopo una notte insieme senza neanche salutare? Hai risposto al mio messaggio con quindici giorni di ritardo? Non è colpa tua, ma della malattia che ti affligge. E che ti costringe a saltare compulsivamente nel letto di ogni donna che incontri contro la tua volontà.

Sindrome sconosciuta fino a poco tempo fa, l'erotomania è diventata di moda a causa del divorzio del golfista Tiger Woods, la cui immagine è stata distrutta sui giornali dopo che la moglie ha scoperto le sue innumerevoli corna. La signora non si è fatta impietosire dalla presunta patologia del fedifrago, e l'ha inseguito per la strada colpendo la sua auto con una mazza da golf. Non paga, ha ottenuto un risarcimento da 100 milioni di dollari.

A distanza di qualche anno, la dipendenza dal sesso si è trasformata in una vera epidemia, di cui sembrano soffrire quasi tutti gli uomini italiani. Ma è venuto il momento di abbattere i falsi miti: essere infedeli non significa essere erotomani. Tradire non è una malattia. La dipendenza dal sesso è paragonabile a quella da droga o alcol, e provoca assuefazione, crisi di astinenza e comportamenti ossessivi. Il piacere di una nuova conquista non rientra nei sintomi. Se smascherati, si fa più bella figura ammettendo: "È vero, sono un porco".

Meglio, allora, i libertini vecchio stampo, pronti a vantarsi delle loro imprese amorose e a rivendicare il loro stile di vita dissoluto. Meglio gli uomini come il Don Giovanni di Mozart, che in una celebre aria elencava le sue conquiste per bocca del servo Leporello: "In Italia seicento e quaranta. In Alemagna duecento e trent'una. Cento in Francia, in Turchia novant'una. Ma in Spagna son già mille e tre. V'han fra queste contadine, cameriere, cittadine. V'han contesse, baronesse, marchesine, principesse. E v'han donne d'ogni grado, d'ogni forma, d'ogni età".

L'ORDINE
A CASA TUA

Potrete ricevere
la vostra copia
de "L'Ordine"
comodamente
seduti in poltrona

Per le sole città di Como, Cantù e Cernobbio
oltre alla consegna postale è possibile
ricevere l'abbonamento direttamente al
vostro domicilio entro le 8.00 del mattino.

segreteria@lordine.it